



Primo Piano - Delitto di via Poma, quarantasei anni dopo il mistero non smette di interrogare l'Italia

Roma - 07 ago 2026 (Prima Notizia 24) Tra nuove analisi sul DNA, possibili accertamenti su persone mai esaminate in passato e interrogativi rimasti senza risposta, il caso dell'omicidio di Simonetta Cesaroni torna al centro dell'attenzione investigativa.

Il tempo, da solo, non cancella i grandi misteri italiani. A volte li rende persino più ingombranti. È ciò che accade con il delitto di via Poma, uno dei casi di cronaca nera più controversi della storia del nostro Paese. Il 7 agosto 1990 Simonetta Cesaroni, vent'anni, venne trovata senza vita negli uffici dell'Associazione Italiana Alberghi della Gioventù, in via Carlo Poma, a Roma. Da quel giorno si sono susseguite indagini, processi, assoluzioni, piste investigative, errori, ipotesi e ricostruzioni che, a distanza di decenni, non hanno ancora consegnato una verità giudiziaria definitiva. Oggi, grazie alle nuove tecnologie applicate alla genetica forense, quel fascicolo torna nuovamente a muoversi. Gli investigatori sono pronti ad approfondire tracce biologiche già repertate e a confrontarle con campioni salivari di persone che, all'epoca dei fatti, non erano mai state sottoposte ad accertamenti genetici. Un passaggio delicato, che non rappresenta una svolta già acquisita, ma la volontà di verificare, con gli strumenti scientifici di oggi, ciò che trentasei anni fa era impossibile analizzare con la stessa precisione. L'evoluzione della tecnologia del DNA ha già cambiato il destino di numerosi cold case in Italia e all'estero. Per questo gli inquirenti sperano che anche nel caso Cesaroni possano emergere elementi nuovi, magari rimasti invisibili tra le pieghe di un'indagine che, nel tempo, è stata segnata da polemiche e ricostruzioni spesso contrastanti. Il delitto di via Poma è diventato molto più di un fatto di cronaca. È il simbolo delle occasioni perdute, degli interrogativi irrisolti e delle ombre che possono accompagnare un'indagine complessa. Ogni nuova pista ha alimentato speranze, salvo poi infrangersi davanti alla mancanza di prove definitive. Ogni nome emerso è stato sottoposto al vaglio della magistratura, ma nessuno ha consentito di arrivare a una condanna definitiva del responsabile. Tra le figure più controverse di questa lunga vicenda resta quella di Pietrino Vanacore, il portiere dello stabile di via Poma. Per anni il suo nome è rimasto legato all'inchiesta, pur senza che venissero formulate accuse definitive nei suoi confronti per l'omicidio. Nel marzo 2010 Vanacore si tolse la vita a Torre del Greco, lasciando una lettera nella quale esprimeva tutta la sofferenza accumulata in anni di esposizione mediatica e giudiziaria. Quel gesto continua ancora oggi ad alimentare interrogativi. C'è chi ritiene che rappresenti soltanto l'epilogo di una vicenda personale segnata da un peso psicologico insostenibile; altri, invece, continuano a chiedersi se il portiere custodisse informazioni mai emerse pubblicamente. Sono domande rimaste senza risposta e che, allo stato degli atti, appartengono al terreno delle ipotesi, non delle certezze processuali. È proprio questo intreccio di fatti accertati, errori

investigativi, testimonianze contraddittorie e ricostruzioni mai definitivamente confermate ad aver trasformato via Poma in uno dei più grandi enigmi della Repubblica. Un caso nel quale ogni dettaglio è stato analizzato, discusso, contestato e spesso reinterpreted alla luce di nuove conoscenze scientifiche. Le nuove indagini non riscrivono automaticamente il passato, ma dimostrano che la ricerca della verità non si è fermata. La speranza degli investigatori è che le moderne tecniche di comparazione genetica possano finalmente dare un nome a tracce biologiche rimaste finora mute, consentendo di verificare piste investigative mai percorse o soltanto sfiorate. Dopo oltre tre decenni, il delitto di Simonetta Cesaroni continua a rappresentare una ferita aperta nella memoria collettiva italiana. Per la famiglia significa attendere ancora una risposta. Per la giustizia, invece, significa tentare ancora una volta di separare i fatti dalle suggestioni, le prove dalle supposizioni, nella convinzione che anche il più complesso dei misteri possa, prima o poi, trovare una spiegazione.

di Giovanna Guidi Venerdì 07 Agosto 2026